

Vincenzo Bellini

I Puritani

Opera seria in tre atti

*Libretto von Carlo Graf Pepoli**Uraufführung: 24.01.1835, Théâtre Italien, Salle Favart, Paris*

Vincenzo Bellini

I Puritani

Opera seria in tre atti

Personaggi

Lord Gualtiero Valton
 Sir Giorgio, suo Fratello
 Lord Arturo Talbot
 Sir Riccardo Forth
 Sir Bruno Robertson
 Enriehetta
 Elvira, figlia di Lord Valton
 Soldati di Cromvello
 Dame
 Paggi
 Castellani e Castellane

Atto Primo.

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

*Scena I.**Bruno e Soldati. Sentinelle.*

SENTINELLA I.
 All' erta.
 SENTINELLA II.
 All' erta.
 TUTTE.
 L' alba apparì.
 SENTINELLA I.
 La tromba ...
 SENTINELLA II.
 Rimbomba ...
 TUTTE.
 Nuncia del dì.
 CORO.
 Quando la tromba squilla
 Ratto il guerrier si desta:
 L' arme tremende appresta,
 Alla vittoria va!
 Pari del serro al lampo,
 Se l' ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il campo
 In cenere anderà.
 BRUNO.
 O di Cromvel guerrieri,
 Pieghiam la mente e il cor:
 Ai mattutini cantici
 Sacri al Divin Fattor.
 CORO.
 La Luna, il sol, le stelle,
 Le tenebre e il fulgor,
 Dan Gloria al Creator
 In lor favelle.
 La terra e i firmamenti
 Esaltano il Signor.
 A lui dian laudi e onor
 Tutte le genti!
 SOLDATO I.
 Udisti?
 SOLDATO II.
 Udii ...
 TUTTI.
 Fini!
 BRUNO.
 Al Re che fece il di
 L' inno do' puri cor!
 Sali su i venti!

*Scena II.**Coro di Castellani e Castellane.*

I.
 A festa.
 II.
 A festa.
 TUTTI.
 A festa.
 Almo gioir s' appresta;
 A tutti rida il cor ...
 Cantate un casto amor.
 CORO.
 Garzon, che mira Elvira,
 La bella Verginella,
 L'appella la sua Stella,
 Regina dell' amor.
 Quel occhie suo, quel viso
 Nel labro suo quel riso
 È rosa in sullo stel,
 È un Genio che sta in Ciel.
 I.
 A festa.
 II.
 A festa.
 TUTTI.

A festa.
 Almo gioir s' appresta.
 A tutti ride il cor.
 Se a nozze invita amor.

*Tutti partono.**Scena III.**Riccardo, e Bruno.*

RICCARDO.
 Or dove fuggo io mai? ... Dove mai celo
 Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
 Rispondono al mio cor funerei pianti!
 O Elvira, o Elvira, o mio sospir sôave,
 Per scmpre io ti perdei' ...!
 Senza speme, ed amor ... in questa vita
 Or che rimane a me?
 BRUNO.
 La gloria e il Cielo
 RICCARDO.
 Qual voce? ... che dicesti? ... È vero, è vero!
 BRUNO.
 Apr' il tuo core intero
 Ah! amistà, n'avrai conforto ...
 RICCARDO.
 È vano.
 Ah! per sempre io ti perdei,
 Fior d'amore, o mia speranza.
 Ah! la vita ehe m' avanza
 Sarà vita di dolor ...
 Sarà esempio di terror! ...
 Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Ah! qual sogno ingannator!

Breve marcia i Soldati trapasano la scena.

BRUNO.

S' apellan le schiere
A lor condottier.

RICCARDO.

Di gloria il sentiere
M' è chiuso al pensier.

BRUNO.

Al grido d' onore.
Non arde il tuo cor? ...

RICCARDO.

Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.

BRUNO.

Deh! poni in obbligo
L' età che fioriva
Ne' sogni d' amor.

RICCARDO.

Bel sogno bèato,
D' amore e rontento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento
Nel di del dolor
La dolce memoria
D' an tenere amor.

Partono.

Scena IV.

Stanze d' Elvira.

Elvira, e Sir Giorgio.

ELVIRA.

O amato zio, e mio secondo padre!

GIORGIO.

Perchè mesta così? m' abbraccia, Elvira!

ELVIRA.

Deh! chiamami tua figlia!

GIORGIO.

O figlia, o nome

Che la vecchiezza mia consola e alletta,

Pel dolce tempo che ti veglio accanto

E pel sôave pianto

Che in questo giorno d' allegrezza pieno

Piove dal ciglio ad inondarmi il seno ...

O figlia mia diletta,

Oggi sposa sarai ...!

ELVIRA.

Sposa? No: mai!

Sai com' arde in petto mio

Bella fiamma rilucente;

Sai ch' è puro il mio desio,

Che innocente è questo cor.

Se tremante ... all' ara innante
Strascinata – un di sarò ...
Forsennata – in quell' istante
Di dolore io morirò ...

GIORGIO.

Scaccia omai pensier si nero.

ELVIRA.

Morir sì ... sposa, no, mai!

GIORGIO.

Che dirai se il Cavaliero

Qui vedrai, se tuo sarà?

ELVIRA.

Ciel! repeti, chi verrà?

GIORGIO.

Egli stesso ...

ELVIRA.

Egli... Chi...

GIORGIO.

Arturo.

ELVIRA.

E fia vero?

GIORGIO.

Oh figlia ... il giuro!

ELVIRA.

Desso!... Arturo? oh gioja' Arturo?

GIORGIO E ELVIRA.

Non è sogno ... Oh Arturo! / Oh Elvira! ... oh

amor!

GIORGIO.

Piangi, o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d' amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L' innocenza in uman velo:
Benedici tu dal Cielo
Questo giglio di candor.

ELVIRA.

Quest' alma, al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desir'
Il genitor?

GIORGIO.

Ascolta.
Surgea la notte solta,
Tacea la Terra e il Ciel,
Parea Natura avvolta
D' un fosco e mesto vel.
L' ora propizia ai miseri
Il ino pregar, tue lagrime,
M' avvaloràr sì l' anima
Ch' io corsi al genitor.

ELVIRA.

O mio consolator.

GIORGIO.

Incomincai: »Germano,«

Nè più potei parlar;

Allor bagnai sua mano

D' un muto lagrimar.

Poi ripigliai tra i gemiti:

»L' angelica tua Elvira

Al prode Artur sospira:

Se ed altre nozze andrà...

La misera morrà!«

ELVIRA.

Oh! spirito di pietà.

Sceso dal Ciel per me.

E il padre?

GIORGIO.

Ognor tacea...

ELVIRA.

Poscia?

GIORGIO.

Scalmò: »Riccardo

Chiese, e ottennea mia fe, ...

Ella mia figlia avrà!«

ELVIRA.

Ciel! solo a udirti io palpito!...

E tu?

GIORGIO.

»La figlia misera«

Io ripetea, »morrà.«

»Ah, viva« ei mi dice,

E stringemi al sen.

Sia Elvira felice,

Sia lieta d' amor.

ELVIRA.

Odi... Oh Ciel! qual suon si desta?

GIORGIO.

Ascoltiam, ti rassicura.

E il segnal di gente d' arme.

ARMIGERI.

Viene il prode e nobil Conte

Artur Talbo Cavalier!

GIORGIO.

Non te 'l dissi?

ELVIRA.

Oh! padre mio!

GIORGIO.

Pago alfine è il tuo desio!

ARMIGERI.

Lord Arturo varchi il ponte.

Fate campo al pro' guerrier.

GIORGIO.

A quel suono, al nomo amato,

Al tuo core or presta fede:

Questo giorno avventurato
D' ogni gioja è bel sorier ...!

ELVIRA.

A quel nome, al mio contento,

Al mio core io credo appena.

Tanta gioja, oh Dio! pavento,

Non ho lena a sostener!

Partono.

CORO.

Ad Artur, de' Cavalier'

Bel campione in giostra e amor,

Le donzelle ed i guerrier',

Fanno festa e fanno onor.

Partono.

*Scena V.**Sala d' Arme.*

*Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, Elvira,
Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e
Castellane, Bruno e Soldati.*

UOMINI.

Ad Arturo!

DONNE.

A Elvira!

TUTTI.

Onor.

Coroniam beltà e valor!

DAMIGELLE.

Ella è sior di vergineile,

Bella al par di primavera:

Come l' astro della sera

Spira all' alma pace e amor.

SCUDIERI.

Bello egli è tra' Cavalieri,

Com' è il cedro alla toresta:

In battaglia egli è tempesta,

È campione in giostra e amor.

ARTURO.

A te, o cara, amor talora

*Scena VII.**Enrichetta ed Arturo.*

ENRICHETTA.

(Pietà e dolore

Sta in fronte, e fanno sicurtà del core)

Cavalier!

ARTURO.

S' or ti è d' uopo di consiglio,

Di soccorso, e d' alta, in me t' affida!

ENRICHETTA.

Se mi stesse sul capo alto periglio?

ARTURO.

Deh! parla ... oh Dio!... che temi?

ENRICHETTA.

Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremi ...

ARTURO.

Sì, fremo ... io fremo

Per te, per me, pel padre mio che spento

Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?

Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.

ENRICHETTA.

È tardi!

Figlia a Enrico, a Carlo sposa

Pari ad essi avrò la sorte ...

ARTURO.

Mi guidò furtivo, e in pianto;

Or mi guida a te d' accanto

Tra le feste e l' esultar

Al brillar di sì bell' ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza... e son bēato,

M' è celeste il giubilar!

ELVIRA.

Oh mio Arturo!

ARTURO.

Oh Elvira mia!

ELVIRA.

Or son tua!

ARTURO.

Sì, mia tu sei!

TUTTI.

Cielo, arridi a' voti miei,

Benedici e fede e amor.

Oh!... Regina ...

ENRICHETTA.

Attendo morte!

ARTUR.

Taci, ah! taci, per pietà!

Fuor le mura ... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie secure...

Tu n' andrai di qui...

ENRICHETTA.

Alla scure...

Scampo e speme... o Artur non v'ha...

ARTURO.

No, Regina, ancor v' è speme:

O te salva ... o spenti insieme

ENRICHETTA.

Cangia, o Arturo, il pio consiglio.

Pensa al tuo mortal periglio.

Pensa a Elvira, il tuo toso,ro,

Che ti attende ai sacro altar!

ARTURO.

Non parlar di lei che adoro

Di valor non mi spogliar.

ENRICHETTA.

Sventurata prigioniera,

Il mio iato io seguirò:

Giunse a me l' estrema sera.

Per te l' alba incomineò!

*Scena VI.**Detti, poi Enrichetta.*

VULTON.

Si compia senza me l' augusto rito.

Mercè di questo scritto

Voi sino al tempio aperto passo avrete.

Tu gli accompagnerai.

Oh nobil Dama,

L' Alto Anglican sovrano Parlamento.

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

ENRICHETTA.

(Ahimè ehe sento!) E che da me si chiede?

VALTON.

A me s' addice

Obbedir e tacer. Altro non lice.

ARTURO.

E di Stuardi amica?

GIORGIO.

È prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi, e messaggera

In mentito abito e nome.

ARTURO.

(Oh dio! Che ascolto!

E deciso il suo fato: essa è perduto.

ARTURO.

Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò:

E una sorte fortunata

Nel morire invocherò.

*Scena VIII.**Elvira, Giorgio, e detti.*

ELVIRA.

Son vergin vezzosa-in vesta di sposa:

Son bianca ed amil-qual giglio d' April:

Ho chiome odorose-cui cinser tue rose:

Ho il seno gentil-del tuo bel monil.

ENRICHETTA, ARTURO, GIORGIO.

Si miro il tuo candor,

Mi par la Luna alior

Che tra le nubi appar

La notte a consolar.

Se ascolto il tuo cantar,

Tn Angelo mi par

Che intuoni al primo albor

Inni al supperno amor.

ELVIRA.

Dimmi, s' è ver che m' ami...

ENRICHETTA.

Dimmi, o gentil, che brami?

ELVIRA.

Qual mattutina stella

Bella vogl' io brillar.

Del crin le molli annella

Mi giova ad aggraziar.

Oh sventurata!)

ENRICHETTA.

(Qual pietà in quel volto!)

VALTON.

Oh figli! al tempio alle pompose feste

Accorra ognun. La nuziale veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.

Fuori del vallo i miei destrier' sin presti

Che in breve io quì sarò. La nostra andata

C'ì è sorza d' affrettar.-Com'io v' unisca

E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata

ENRICHETTA.
 Elvira mia diletta,
 Son presta al tuo pregar.
 ARTURO, GIORGIO.
 Fanciulla e semplicitta
 Ognor desia scherzar.
 Scusar a te s' aspetta
 Suo troppo vezzeggiar.
 ELVIRA.
 A illegiadrir mia prova,
 Deh! non aver a vil:
 Il velo in foggia nova
 Sul capo tuo gentil.
 ENRICHETTA.
 Il vezzo m' alletta:
 Mi è caron a secondar.
 ELVIRA.
 O bella ti celo
 Le anella del crin,
 Com' io nel hel velo
 Mi voglio celar.
 Ascosa, o vezzosa,
 Nel velo divin
 Or sembri la sposa
 Che vassi all' altar.
 ENRICHETTA.
 Ascosa in bianco vel

*Scena X.**Riccardo, e detti.*

RICCARDO.
 Ferma. Invan rapir pretendi
 Ogni ben ch' io aveva in terra:
 Qui ti sfido a mortal guerra,
 Trema... ah! trema del mio acciar!
 ARTURO.
 Spezzo, o audace, il tuo furore;
 La mortal disfida accetto:
 Questo ferro nel tuo petto
 Sino all' elsa io vo' piuntar.
 ENRICHETTA.
 Pace... pace... ah! v' arrestate.
 Per me sangue non versate.
 ARTURO.
 Ah! che fai?
 RICCARDO.
 La prigioniera?
 ENRICHETTA.
 Dessa io son!
 ARTURO.
 Tua voce altéra
 Or cel ferre sosterrai.
 Vien...

Or posso, oh Dio, celar
 L' affanno, il palpitar,
 L' angoscia del mio cor!
 Deh! tu pietoso Ciel,
 Raccogli con favr
 La prece di dolor.
 Ch' osai a te levar!
 ARTURO.
 Oh! come da quel vel.
 Che le nasconde il crin,
 Veggio un splendor divin
 Di speme a balenar.
 Deh! tu, pietoso Ciel,
 M' avviva il tuo favor:
 Mi fa da un reo furor
 La vittima salvar!
 GIORGIO.
 Elvira, col suo vel
 Un zeffiretto appar,
 Un' iride sul mar,
 Un silfo in grembo al fior;
 T' arrida, o cara, il Ciel
 Col roseo sua favor.
 Tal ch' io ti veggia ognor
 Tra vezzi a giubilar!
 TALTON, CORO.
 Elvira, mia / deh! Elvira

RICCARDO.
 Con lei tu illeso andrai...
 ARTURO.
 E fia ver?
 ENRICHETTA.
 (Qual savellar!)

RICCARDO.
 Più non vieto a voi l' andar.
 ARTURO, ENRICHETTA.
 Gente appressa... o Ciel, fuggiamo!

RICCARDO.
 Si fuggite... il vuole il Cielo!
 ARTURO.
 Pria che siam oltre le mura
 Parlerai?
 RICCARDO.
 No! t' assicura.
 ARTURO.
 Tu le giura.
 RICCARDO.
 Il giuro.
 ARTURO, RICCARDO, ENRICHETTA.
 Addio!

Arturo ed Enrichetta partono.

Il dì l' ore avanza!
 ELVIRA.
 Ah! il core mi sento.
 Per gioia balzar
 M' attendi, che in breve
 Vogliamo ballar.
 ARTURO, GIORGIO, ENRICHETTA.
 Se il padre s' adira
 Ah! riedi a tua stanza:
 Sarà il tuo fedel
 Che t' erni del vel.

*Elvira parte con Giorgio.**Scena XI.**Riccardo, Valton, Bruno, Elvira con Damigelle, indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.*

RICCARDO.
 È già al poate-passa il forte
 E' alla porte – Già n' andò.
 CORO.
 Al tempio, al tempio, a festa!
 ELVIRA.
 Dov' è Arturo?
 RICCARDO.
 Dianzi fu qui...

ELVIRA.
 Ovo sei, o Arthur?...

RICCARDO.
 Parti!

ELVIRA, RICCARDO, GIORGIO.
 Già fuor delle mora – Laggjù alla pianura.
 CORO.
 La tua prigioniera – La rea messaggera
 Col vil Cavaliero. – Ciascun sa un destriero
 Spronando... volando... – Mirate celà!

VALTON.
 Soldati, accorrete, coi bronci tuonate,
 All' arme appellate, correte... volate,

*Scena IX.**Enrichetta ad Arturo.*

ENRICHETTA.
 Sulla virginea testa
 D' una felice un bianco vel s' addice.
 A me non già...
 ARTURO.
 T' arresta!
 E' chiaro don del Ciel! così ravvolta
 Deluderai la vigilante scorta...
 Tu mi sposa parrai...
 Vieni.
 ENRICHETTA.
 Che dici mai?
 Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
 ARTURO.
 Vieni... ah vieni... t' involo a certa morte.

Pel erin trascinate i due traditor'!
 TUTTI.
 All' arme!
 VALTON.
 T' affretta.
 TUTTI.
 All' arme!
 CORO.
 Vendetta!
 ELVIRA.
 La dama d' Arturo è a bianco velata
 La guarda e sospira sua sposa la chiama:
 Elvira è la Dama? Non sono più Elvira!
 CIORGIO, CORO.
 Elvira? chi dici?
 ELVIRA.
 Io Elvira? ah! no... no!
 CORO.
 La misera è pallida...
 E' immobile e squallida...
 Le luci non gira...
 Sorride, sospira...
 Demente si fa... Oh Cieli... pietà.
 ELVIRA.
 Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fid ancor?
 Ah! vieni al tempio – fedele Arturo,
 Eterna fede – mio ben ti giuro!

Com' oggi è puro – sempre avrò il core.

Vivrò d' amore – morirò d' amor.

CORO.

Si crede all' ara.. Giura ad Arture...

Ella sì tenera... Ei sì spergiuro...

Ella sì candida... Ei traditor...

Misera vergine – morirà d' amor.

GIORGIO, RICCARDO, CORO.

Oh! come ho l' anima – trista e dolente

Udendo i gemiti – dell' innocente.

Oh! come perfido – il traditore

Che in tanti spasimi – lasciò quel cor!

ELVIRA.

Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni

Chi tanto t'amò!... Arturo.. oh Dio!.. no...

CORO.

Ahi! dura sciagura – ahi lutto e dolor!

Si bella, si pura – del ciel creatura:

Nel di bel delitto – schernita, tradita!

Andrà maledetto – il vil traditor.

ELVIRA.

Qual febbre vorace – m' uccide: mi oface,

Qual fiamma, qual' ira m'avampa e martira!

Fantasmì perversi – fuggite dispersi!...

O in tanto furor – sbrantami il cor.

CORO.

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!

Or cade vinta da mortal sudore,

Or l' odi, al suon dell' arpa lamentosa,

Cantar d' amore.

Or scorge Artura nell' altrui sembiente

Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,

Geme, piange, s' affanna, e ognor più ammante

Invoca morte.

CORO.

Ahi! siglia misera – morir d' emor!

Scenda una folgore – sul traditor.

RICCARDO.

Di suo fulgore il Ciel non sarà lento!

A scure infame Artur Talbo è dannato

Dall' Anglican Sovrano Parlamento,

È giusto fato.

CORO.

Quaggiù nel mal che questa valle serra

Ahi buoni e ai tristi è memorando esempio

Se la destra di Dio tremenda afferra

Il crin dell' empio.

RICCARDO.

Di Valton l'innocenza a voi proclama

Il parlamento, e ai primi onor' Io chiama.

CORO.

Qual doglia, Valton, se vedran tue eiglia

Insana ancor la tua diletta siglia!

RICCARDO.

In odio del Ciel, in odio ai viventi;

Battuti dal venti – da orrende tempeste,

Non trovin lor teste – un luogo a posar,

Erranti piangenti – in orrida guerra

Col Cielo! la Terra – il mar, gli elementi

Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,

Negli arsi lor petti – sia vita il penar.

E non v' ha speme

Alcuna?

GIORGIO.

Medic' arte n' assecura

Che una subita gioja, o gran sciaguro,

Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO.

Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita!

RICCARDO.

In me, Duce primier, parla Cromvello.

Il vil, che è ognora in suga,

E dal suo seno rigettò Inghilertra,

Lunge ue stia. E sua rea fortuna,

O malizia. Io tragga a questa terra,

Non abbia grazia, nè pietade alcuaa.

Il Corto parte.

Atto Secondo.

Stanza come nell' Atto primo.

Scena I.

*Castellani e Castellane, Puritani, Bruno e Giorgio;
poi Riccardo.*

CORO.

Qual novella?

GIORGIO.

Or prende posa.

CORO.

Sventurata!... E' ognor dolente?

GIORGIO.

Mesta, e lieta...

CORO.

E' senza tregua.

GIORGIO.

Splende Il senno... or si dilegna

Alla misera innocente,

TUTTI.

Come mai?

GIORGIO.

Dir lo poss' io?

Se nel duol che m' ange il seno

Scena II.

Elvira, e detti.

ELVIRA.

Ah! rendetemi la speme.

O lasciatemi morir

GIORGIO.

Essa qui vien... la senti?

Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti

ELVIRA.

Qui la voce sua soave

Mi chiamava... e poi spari.

Qui giurava esser fedele,

Poi crudele – mi fuggì!

Ah? mai più qui assorti insieme

Nella gioja de' sospir'.

Ah! rendetemi la spemo

O lasciatemi morir.

GIORGIO, RICCARDO.

Quanto amore è mai raccolto

In quel volto e in quel dolor.

ELVIRA.

Chi sei tu:

GIORGIO.

Non mi ravvisi?

ELVIRA.

Ogni voce trema e muor!

CORO.

Deh! favella...

GIORGIO.

Mi lasciate.

CORO.

Ten preghiam.

GIORGIO.

A! no: cessate.

BRUNO, CORO.

Deh! ti muova quell' ambascia

Che ci aggrava al tuo dolor.

GIORGIO.

Siate paggi... v' appressate

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine s' aggira,

E chiede all' aura, ai fior' con mesto volto:

Ove andò Elvira!

Bianco-vestita, qual se all' ara innante,

Adempie il rito e va cantando: Il giu o;

Poi grida per amor tutta tromante!

Ah vieni! Arturo!

CORO.

Ahi! figlia misera – delira ancor!

Quanto fu barbaro – il seduttor!

GIORGIO.

Geme talor qual tortora amorosa,

Padre mio!... mi chiami al tempio?

Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!

Ah! tu sorridi... asciugli il pianto!

A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s' appresta a nozze, a festa!

E meco in danze esulterà.

Tu pur meco danzerai?

Vieni a nozze!

GIORGIO, RICCARDO.

Oh Cielo!

ELVIRA.

Ei piange!

Egli piange.. Ei forse amò!

GIORGIO, RICCARDO.

Chi frenar il pianto può!

ELVIRA.

M' odi; e dimmi: amasti mai?

RICCARDO.

Gli occhi affissa in sul mio volto,

Ben mi guarda, e lo vedrai...

ELVIRA.

Ah!... se piangi... ancor tu sai

Che un cor fido nell' amar

Sempre vive di dolor!

GIORGIO.

Deh! t' aequeta, o mia diletta,

Tregua al duol dal tempo aspetta.

ELVIRA.
Mai!...
RICCARDO, GIORGIO.
Clemente il Ciel ti sia.

ELVIRA.
Mai.
RICCARDO, GIORGIO.
L' ingrato alfine obblia.

ELVIRA.
Ah! mai più ti rivedrò.
RICCARDO, GIORGIO.
Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.

ELVIRA.
O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!

RICCARDO, GIORGIO.
Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillò?

ELVIRA.
Non temer del padre mio,
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obbligo,
Tanto amor consolerò.

GIORGIO.
Essa in pene è abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè?

Sarà Elvira-che mesta s' aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il Cielo è in tempesta più scuro
S' odi un' ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur ehe t' incalza, ti preme,
Ti minaccia do' morti il suror.

RICCARDO.
Se d'Elvira il fantasma dolcente
M' apparisce e m' incalzi e s' ardiri,
Le mie preci, i singulti, sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l' adiato fantasma d' Arturo
Sanguinosa sorgesse d' Averno,
Ripiombarlo agli Abissi in eterno
Lo farobbe il mio immenso furor.

GIORGIO.
Il duol che si m' accora
Vinca la tua bell' anima.

RICCARDO.
Han vinto le tue lagrime...
Mira, ho bagnato il ciglio.

GIORGIO, RICCARDO.
Ogni virtude onora
Chi han sensi di pietà.

GIORGIO.
Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterà.

RICCARDO.
Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me!

ELVIRA.
Vien, diletto, è in Ciel la Luna;
Tutto tacc intorno intorno:
Ein che spunti in Cielo il giorno,
Vien ti posa sul mio cor.
Deh! t' affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange, e ti sospira.
Riedi, o caro, al primo amor.

GIORGIO, RICCARDO.
Possa un di, quell' inselice,
Mercè acer di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor!
Ricovrarti ormai t' addice,
Stende notte il cupu orror.

Elvira parte.

RICCARDO.
Forse dell' alba al sorgere
L' oste ci assalirà.
S' ei vi sarà.

GIORGIO.
Morrà.

Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!
RICCARDO, GIORGIO.
Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando fedeltà!
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni alleri,
Poi terga i bei sudori.
E i pianti la pietà.

Scena III.

Giorgio, Riccardo.

GIORGIO.
Il rival salvar tu dei,
Il rival salvar tu puoi.

RICCARDO.
Io nol posso...

GIORGIO.
Tu non vuoi.

RICCARDO.
No!

GIORGIO.
Tu il salva?

RICCARDO.
Ei perirà!

GIORGIO.
Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.

RICCARDO.
Sì...

GIORGIO.
D'Artur fu colpa intera?

RICCARDO.
Tua favella ormai...

GIORGIO.

Atto Terzo.

Loggia in un giardino.

Scena I.

Arturo, poi Elvira.

ARTURO.
Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Fallira il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa.
Vedere ad abbracciar co lei che in core
Gli fu scolpita per la man d' amore.

ELVIRA.
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator.
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolsè un cantico d'amor

ARTURO.
La mia canzon d'amore!... Ah! Elvira ah! Elvira.
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!

E' vera.

RICCARDO.
Parla aperto...
GIORGIO.

Ho detto assai.

RICCARDO.
Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema
Di tutt' altri l' ardimenc
In Artur si domerà.
Io non l' odio, lo no 'l pavento,
Ma l' indegno perirà.

GIORGIO.
Un geloso e reo tormento
Or t' invade e acceca... ah' trema!
Il timorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un' altr' alma il seguirà.

RICCARDO.
Chi?

GIORGIO.
Due vittimo farai!
E devunque te ne andrai
L' omhra lor ii seguirà!
Se tra il nujo un fantasma vedral
Bianco, lieve.. che geme e sospira,

Deh! se ascoltasti l' ameroso canto..
Odi quel d'un afflitto odi il mio pianto.

Qual suon! Alcun s'apressa.

CORO.
Agli spaldi alle torri andiam!

ARTURO.
Ancor di me in traccia.

CORO.
Si cercherà, si trovera.

ARTURO.
O Dio, ove m' aseondo?

CORO.
No, no! non fuggira.

ARTURO.
Ad altro lato vanno i furenti.
Son già lontani. Perche mai non oso
Porro il piede entro l'adorate soglie,
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah no perder potrei me stesso e lei.
Or si ripigli il canto. Forse a me
Verra, se al cor le suono,
Come nei di felici, quando uniti
Dicemmo: io t' amo.
Carre a valle, corre a monte
L' infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è com agno nel cammin.

Cerca il sonno a notte scura
L'infelice pellegrin,
Sogna e il desta la sciagura
Della patria e il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice trovador.
L'esilito allor che muore
Ga sol posa al suo dolor

*Scena II.**Elvira, ed Arturo.*

ELVIRA.
Fini... me lassa! oh! come dolce all'atma
Mi scendea quella voce... Oh Dio! fini..
Mi parve... Ah! rimembranze! ah! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?
ARTURO.
A' piedi tnoi,
Ivira, ah! mi perdona!
ELVIRA.
Arturo? è desso!
Sei pur tu?... Or non m'inganni?
ARTURO.
Ingannarti?... ah! no... giammai
ELVIRA.
Io vacillo... Temo arianni.
ARTURO.
Non temer... spairo i guai,
Ove a noi sorride amor.
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro, e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontau da te.
ELVIRA.

Ti chiamo, e te sol bramo.
E mille volte: io t'amo,
A te ripete il cor.
ARTURO.
Ancor di nuovo questo suon molesto.
I mici nemici!

ELVIRA.
Sì, quel suon funesto:
Io conesco quel suon... ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! – Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'orno sua testa...
Calpestai le sue pompe.. ed all' aurora..
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze!...

ARTURO.
Oh Dio, che dici?...

ELVIRA.
Così come tu guardi,
Mi guardar essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!

ARTURO.
Oh ti scuoti... tu vaneggi?

I.
Alto la!

II.
Fedel drappello.

I.

Ch'ei provò lontan da me?...
Quanto tempo?... lo rammenti.
ARTURO.
Fur tre mesi...

ELVIRA.
Ah! no: tre secoli
Di sospiri e di tormenti;
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante!
Riedi, o Arturo, mi consola,
E rompeva ogni paiola
Coi singulti del dolor!
ARTURO.
Den! perdona... Ella era misera
Prigioniera... abbandonata.

ELVIRA.
Di, se a te non era cara,
A che mai seguir colci?

ARTURO.
Or t'ingigi, o ignori ch' ella
Presso a Morte...

ELVIRA.
Chi? favella

ARTURO.
La Regina.

ELVIRA.
La Regina?

E chi viva?
II.
Anglia e Cromvello.
TUTTI.
Vincerà!

ARTURO.
Vien: ci è forza ormci partir!
ELVIRA.
Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...

No: colei più non t'avrà.
ARTURO.
Vien.
ELVIRA.
T'arresti il mi dolor.

ARTURO.
Taci...
ELVIRA.
O genti... ci vuol fuggir!

ARTURO.
Taci...
ELVIRA.
Ajuto per pietà!
ARTURO.
Ah!

*Scena III.**Giorgio, Riccardo, Bruno, Armigeri, Castellani e Castellane, e detti.*

GIORGIO.
E' qui Arturo?
RICCARDO.
Arturo?

TUTTI.
Arturo!...

RICCARDO.
Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

GIORGIO, DONNE.
Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!
RICCARDO, ARMIGERI.
Talbo Artur la patria oh Dio!
Te alla morte condannò.

ELVIRA.
Morte!
UOMINI.
A morte!
GIORGIO, DONNE.
Ahi! qual terror!

UOMINI.

ARTURO.
Un indugio... e la meschina
Su d'un pulco a morte orribile...
ELVIRA.
E fia ver? Qual lume rapido
Or balena al mio pensier.
Dunque m'ami?

ARTURO.
E puoi temer?

ELVIRA.
Dunque vuoi?

ARTURO.
Star teco ognor.

Oh mia diletta Elvira
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo...

Vicn; mi ripeti: io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

ELVIRA.
Caro, non ho parola
Ch' esprima il mio contento:
L' alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante

Dio ragginge i traditor'!
ELVIRA.
Che ascoltai?
CORO.
(Sì tramutò!)

Si fe' smorta... ed avvampò!
ARTURO.
Credeasi, misera!
Da me tradita.
Traea la vita
In tal martin!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il Fato.
Se a lei da lato
Potrò morir!

ELVIRA.
Qual mai funeren
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Io fui sì baibara,
Lo trassi a morte
M' avrà consorte
Nel suo morir!

GIORGIO.
Quel suon funereo
Feral rimbomba,

Nel sen mi piomba,
M' agghiaccia il cor!
Sol posso, ah misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor..

RICCARDO.

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M' infonde orror.
La sorte orribile,
Spense già l' ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

CORO DI DONNE.

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

CORO DI PURITANI.

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,

Cupo rimbomba,
Infonde oror,
E Dio terribile:
In sua vendetta
Gli empj ei seatta,
Sterminator!

GIORGIO, RICCARDO, DONNE.

Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v'apprenda!

RRUNO, UOMINI.

Dio commanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.

ARTURO.

O mia Elvira!...

ELVIRA.

E vivi ancor!...

ARTURO.

Teco io sono...

ELVIRA.

Ah! il tuo perdono!...

Per me a morte, a Arturo mio...

UOMINI.

Cada alfin l' ultrice spada
Sovra il capo al traditor!

ARTURO.

Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.

Ella è tremante,
Ella è spirante:
Anime perside,
Sorde a pietà.
Un solo istante
L' ire affrenate,
Poi vi saziate
Di erudelià.

PURITANI.

Ah vendetta su i ribaldi!

Sì, vendetta!

TUTTI.

Suon d' araldi?

È un messaggio.

DONNE.

Un divin raggio!

Esploriam.

TUTTI.

Che mai sarà?

GIORGIO.

Esultate, ah! sì esultate:
Già i Stuardi or vinti sono,
La dole' aura del perdòno,
Ogni cor respirerà.

RICCARDO, PURITANI.

A Cromvello onore e gloria!
La vittoria – Il guiderà...

ELVIRA, ARTURO.

Dall' angoseia al gaudio estromo
Par quest' alma al Ciel rapita,
Ben so dir che sia la vita.
Or che tuo / tua l' amor mi fa.

CORO.

Siate liete alme amorse:
Qual d' amor foste doienti:
Lunpigi di per voi ridenti
Quest' istante segnerà.